

domus

Sert & Miró

1064
gennaio / January 2022

euro 10.000
Italy only
periodico mensile - Dedicati uscirà 06/01/2022

A € 28,00 / B € 21,00 / CH CHF 20,00
CZ 19,95 / D € 19,90 / E € 19,00 / F € 19,00 / G € 19,00 / H € 19,00 / I € 19,00 / J € 19,00 / K € 19,00 / L € 19,00 / M € 19,00 / N € 19,00 / O € 19,00 / P € 19,00 / Q € 19,00 / R € 19,00 / S € 19,00 / T € 19,00 / U € 19,00 / V € 19,00 / W € 19,00 / X € 19,00 / Y € 19,00 / Z € 19,00
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 3563/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, Comma 1, DGS/Wildino

In 2022, can we accept:
denial of the character of places and eras?
denial of the invention of new arts and pleasures of life?
denial of the social role of artist-poets and their visions?

Jean Nouvel guest editor 2022



EDITORIALE / EDITORIAL		
Jean Nouvel	Fare architettura è dare carattere Architecture is about defining a character	1
SAGGI / ESSAYS		
Jean de Loisy	Imprevisto Unexpected	4
Gianluca Peluffo	Agence Rudy Ricciotti Architettura come resilienza Architecture as resilience Stadium, Vitrolles, Francia / France, 1994	8
ARCHITETTURA / ARCHITECTURE		
Francis Marmande	Joan Miró, Josep Lluís Sert, Aimé Maeght Il <i>Labirinto</i> di Miró alla Fondation Maeght The <i>Miró Labyrinth</i> at Fondation Maeght Saint-Paul de Vence, Francia / France	12
Angela Maderna	Christo and Jeanne-Claude <i>L'Arc de Triomphe, Wrapped</i> Parigi / Paris, 2021	46
Donatien Grau	SANAA Un'architettura di cristallo A glass architecture La Samaritaine Parigi / Paris, 2020	54
Alessandro Benetti	HW Studio Arquitectos La collina di fronte alla gola The hill in front of the glen Morelia, Messico / Mexico, 2021	64
ARTE / ART		
Donatien Grau	Anne Imhof Natures Mortes, Palais de Tokyo Parigi / Paris, 2021	68
DESIGN		
Martine Bedin	Ronan & Erwan Bouroullec Bourse de Commerce Parigi / Paris, 2021	76
REAZIONE / REACTION		
Fabrice Lextrait	Coltivare lo spirito comunitario Nurturing community spirit	80



Ronan & Erwan Bouroullec Bourse de Commerce, Paris, 2021 Martine Bedin

La collezione Pinault oggi si può visitare a Parigi nell'antica Bourse du Commerce. La storia di questo luogo, e dei suoi cambiamenti dal XIII secolo, basta da sola a raccontare la trasformazione degli edifici del potere parigini. Residenza nobiliare, palazzo, convento delle fanciulle, poi dimora di Caterina de' Medici, ampliato, poi distrutto, poi ancora ricostruito come mercato delle granaglie, andato a fuoco due volte, per assumere la forma pressoché definitiva nelle mani dell'architetto Henri Blondel nel 1888. Alcuni storici sono concordi nell'affermare che la rinascita urbana delle grandi città alla fine del Medioevo sia stata legata unicamente alla ripresa dei "grandi commerci".

Si riuscirà a scorgere un segno nell'installazione della collezione Pinault in due luoghi-simbolo del commercio: Punta della Dogana a Venezia e la Borsa di Parigi? L'architetto Tadao Ando ha affrontato in modo potente il volume monumentale dell'edificio, costruendo un cilindro di calcestruzzo sotto la cupola e concentrico a essa. Non dev'essere stato facile, per due designer che si definiscono produttori di risposte "corrette", inserirsi in tale contesto. In effetti, non si sono occupati del centro del primo cerchio.

All'esterno, a contrappunto della colonna astronomica fatta erigere da Caterina de' Medici per scongiurare la cattiva sorte, i Bouroullec hanno disegnato due aste eleganti e tangibili, ancorate dentro rocce nere come il granito della loro Bretagna, in cima alle quali una banderuola dal meccanismo discreto muove continuamente controvento gli stendardi "alla fiamminga", di tessuto tecnico argentato (tra il lurex e il mercurio), sullo sfondo di un padiglione metafisico che riflette contemporaneamente cielo e terra, delicata metafora per un vessillo. La forza geometrica del cerchio si annuncia dall'esterno, a sua volta concentrico rispetto al cilindro di Ando, ma a rovescio: alla massa si contrappone un perimetro, una linea dorata.

Sono arcuati cilindri di cupro, lega d'alluminio e rame, fabbricati nei cantieri navali che producono le eliche dei sommergibili - l'oceano, di nuovo? Sono panche per sedersi o testare l'equilibrio dei bambini spiegando loro, mentre li teniamo per mano, che un'area giochi può essere dignitosa e bella. Certamente, nessuno crede che si tratti di una difesa da un attacco nemico.

All'interno, una seconda sfida: misurarsi con l'architettura, ma anche con l'arte. I Bouroullec sanno che il linguaggio dei loro arredi - delicatezza, modestia, perfezione, talvolta ironia - rischia di non reggere l'esibizionismo spesso volgare di certe opere. Negli spazi intermedi o nelle sale più piccole, i designer hanno fatto tessere su antichi telai del Nord della Francia un tappeto sui toni pallidi del grigio e del rosa, che riveste anche le lunghe panche. La continuità tra pavimento e sedute potrebbe evocare maliziosamente la poltrona Tappeto volante di Ettore Sottsass.

È un tentativo d'investire lo spazio con oggetti comuni e ci si dimentica di pensare che, se il gioco è riuscito, è perché l'insieme abita con discrezione lo spazio e gli dà la sonorità priva di echi di un luogo privato. Le sedie dallo schienale di corda evocano a loro volta la marina, o i cordoni che proteggono le opere di un museo: sparse e sperdute in uno spazio dove nulla è stato lasciato al caso. Le lampade sono appese per la tromba della scala: tubi di vetro opalino, lattiginoso, montati uno sull'altro non in sequenza telescopica, come ci si aspetterebbe in questa grande nave, ma accostati alle estremità. È una ghirlanda di luce, tesa, diritta, controllata dal soffitto al pavimento che, nel grigiore parigino di un tardo pomeriggio invernale, vista da fuori attraverso le grandi vetrate, risponde alle aste e ai loro stendardi luccicanti. La questione del rapporto tra design e architettura torna come un ritornello, ma quel che resta in mente è che le cose e la loro funzione sono presenti come in una linea punteggiata, le opere degli artisti saranno staccate dalle pareti per far posto ad altre opere, mentre l'edificio monumentale continuerà il suo viaggio cominciato otto secoli fa, ondeggiando appena sulla piazza: "E la nave va". @

■ The Pinault Collection can now be visited in the age-old Bourse de Commerce in Paris. The history of this site and its changes since the 18th century reveal how buildings of power have evolved in the city. An aristocratic residence, palace, convent and then home of Catherine de' Medici, it was subsequently extended and eventually destroyed before being rebuilt as a corn exchange. It went up in smoke twice and was given its almost final form by architect Henri Blondel in 1888. Many historians agree that the resurgence of large-scale commerce was the principal factor driving the urban renaissance seen in large cities from the end of the Middle Ages. A modern-day reflection can perhaps be found in the installation of the Pinault Collection in two symbolic landmarks of trade: the Punta della Dogana in Venice and the Bourse du Commerce in Paris. The architect Tadao Ando has made the monumental Parisian building even more impactful by installing a cylindrical concrete wall concentrically beneath the dome. Fitting into this context can't have been easy for a pair of designers whose declared aim is to provide "correct" responses. Indeed, their intervention did not concern the centre of the first circle. Outside, as a counterpoint to the astrological column erected by Catherine de' Medici to ward off ill fate, the Bouroullec brothers have designed two elegant masts, which are anchored in black rock reminiscent of granite from their native Brittany. At the top of the masts, a weather vane with a discreet mechanism triggers the constant movement of "Flemish-style" banners made from a silvery technical fabric (somewhere between lurex and mercury), flying a metaphysical flag that reflects both sky and land in a subtle metaphor for a flagship. The geometric power of the circle already announces its presence on the outside, running concentric to Ando's cylinder but laid lengthwise, forming a fine golden line around the perimeter that contrasts with the concrete mass. The Bouroullec's curved cylinders are made from a bronze-like cupro-aluminium alloy and produced in shipyards that forge propellers for submarines - another oceanic reference? They are benches for sitting on, or for young children to test their balance as an adult holds their hand, perhaps explaining how worthy and wonderful a playground can be. Of course, nobody would think these furnishings are also intended to offer protection from a terrorist attack.

Inside, the challenge was to engage with art as well as architecture. The Bouroullec were aware that the idiom of their furnishings - delicacy, modesty, perfection and sometimes humour - might be drowned out by the often trivial exhibitionism of certain artworks. In the interstitial spaces and smaller rooms, the designers had rugs woven in pale grey and pink hues using old looms from northern France. The same material also covers the long benches. This continuity between flooring and seating could be interpreted as a playful reference to Ettore Sottsass's Flying Carpet armchair. It is an attempt to fill the interiors with everyday items, and we forget to consider how well this ensemble works because the objects discreetly inhabit the space and lend it the echoless acoustics of a private home. The chairs with rope backs evoke the navy, or the cords protecting artworks in a museum. They are sparse and isolated in a space where nothing has been left to chance. Lamps hang down the stairwell, with sandblasted glass tubes assembled on top of one another, not in a telescopic sequence as one might expect in this great vessel, but end to end. When viewed from outside through the large windows on a grey Parisian winter's afternoon, this straight and rigorous garland of light stretches from floor to ceiling, echoing the masts and their glinting banners. The relationship between design and architecture reappears like a refrain, but the impression remains that the things and their functions are arranged like a dotted line. The artworks will be taken off the walls to make way for others, while the monumental building will continue its journey begun eight centuries ago, gently swaying on its square. And the ship sails on. @

Martine Bedin

nata a Bordeaux nel 1957, architetta, è stata una delle fondatrici del gruppo d'avanguardia Memphis, a Milano nel 1981. Oltre che architetto, è designer industriale, artista e docente. Le sue opere sono conservate in importanti musei e collezioni private.

■ Martine Bedin, an architect born in Bordeaux in 1957, was one of the founders of the avant-garde Memphis group in Milan in 1981. Alongside her architectural work, she is also an industrial designer, artist and teacher. Her work is held in many important museums and private collections.



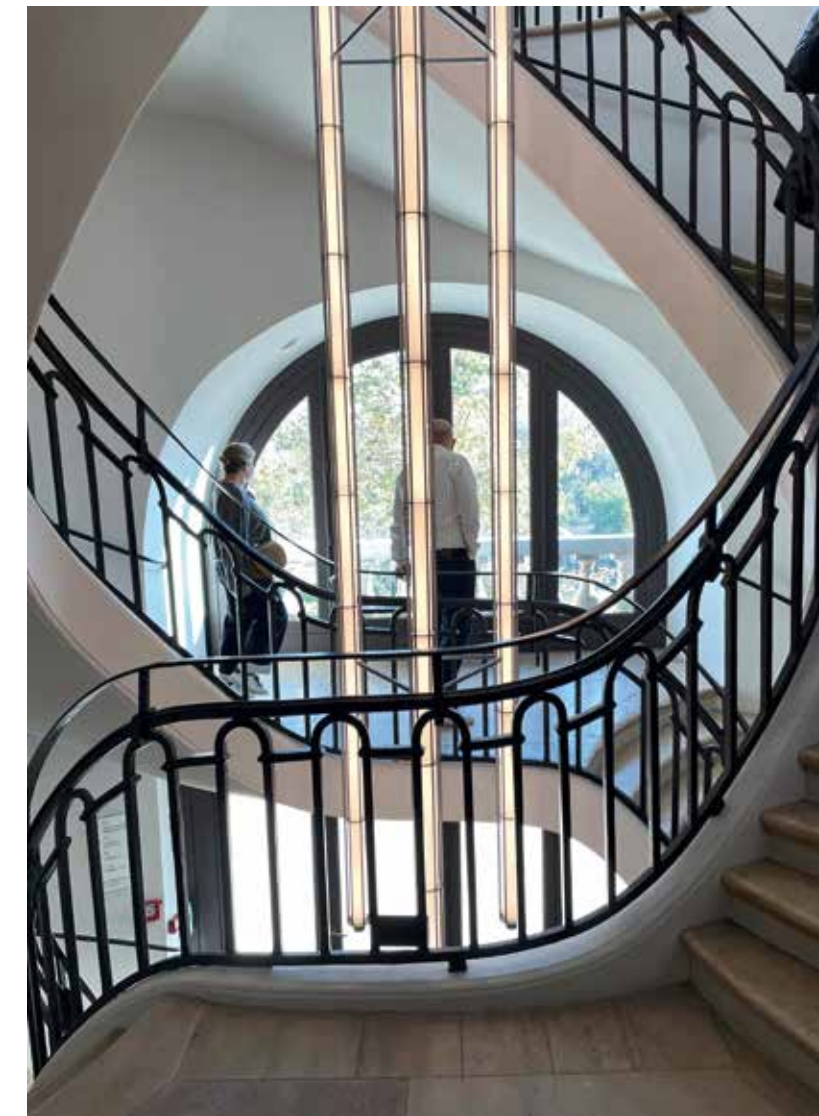
In questa pagina: all'esterno, in cima alle aste ancorate dentro rocce nere una banderuola muove controvento due stendardi di tessuto tecnico argentato
■ This page: outside, at the top of the masts anchored in black rock, a weather vane triggers the movement of two banners made from a silvery technical fabric



In questa pagina: i tappeti lavorati su antichi telai rivestono le panche e il pavimento ■ This page: rugs woven using old looms cover the long benches and the floor



Photos Charlotte Kruk



Sopra: le installazioni luminose disegnate dai Bouroullec e realizzate da Fios. Sotto: Rope Chair, Artek. Lo schienale e i braccioli, una semplice cima da ormeggio, rimandano all'ambito navale e alla corda che protegge le opere d'arte

■ Above: light installations designed by the Bouroullecs and produced by Fios. Below: Rope Chair, Artek. The backrest and armrests, made from a simple mooring line, recall the maritime world as well as the ropes that protect artworks



Photos Charlotte Kruk